



Corte

Palazzo Castelluccio fu costruito nel 1782, fine XVIII secolo, periodo che racconta di un lento affievolirsi dell'esuberanza estetica barocca a favore della quieta grandezza neoclassica. Questo giustifica il fatto che la stessa facciata del Palazzo che si erge su via Cavour adotta una rigida e lineare architettura che tende la mano al classicismo dei palazzi «romani» tornati prepotentemente in voga in quell'epoca. Fu Realizzato dall'architetto Vincenzo Sinatra per la famiglia Di Lorenzo, marchesi del Castelluccio, illustre rappresentanza dell'aristocrazia siciliana dal '700 fino ai primi del '900. In epoca borbonica i Di Lorenzo vissero a stretto contatto con i reali di Napoli, quando re Ferdinando e la principessa Maria Carolina d'Asburgo furono sovrani del Regno delle due Sicilie.

Nota: Queste incisioni su pietra, sono dei memento familiari (pietre tombali datate 1602) recuperate nel '700 a Noto Antica dopo il dopo il tragico terremoto del 1693.

1/Scala principale

La scala in pietra pece è il punto d'accesso al piano nobile. Fu tinteggiata con tempera all'uovo e ad oggi la doratura, grazie ad un'accurata opera di restauro non invasivo, è stata preservata. Le litografie, le carte, i dipinti (souvenir che raccontano di Grand Tour e grandi viaggiatori) che caratterizzano il decoro murale, appartengono alla collezione privata dell'attuale proprietario e la scelta di disporre a riempimento simmetrico dello spazio le innumerevoli opere è volutamente ricercata e rintracciabile nello stile decorativo Settecentesco.

2/ Vestibolo d'ingresso

A sovrastare il vestibolo d'ingresso il blasone del Marchese: *Corrado di Lorenzo e Borgia marchese del Castelluccio, Cavaliere dell'Ordine di Malta*. Fu proprio l'Ordine a ereditare il Palazzo dopo la morte dell'ultimo dei marchesi del Castelluccio (Corrado, il "marchesino" che non ebbe dei figli.) nel 1981. Il Palazzo è rimasto inabitato per 30 anni fino al 2011 quando è stato acquistato dal proprietario attuale e sono iniziati i lavori di restauro. Interventi veicolati da un unico principio: conservazione di storia e anima del Monumento. Le tempere e i decori sono stati ripuliti e restaurati solo se necessario. Stesso *modus operandi* per le maioliche. Sono state mantenuti gli infissi originali e le porte. Sistema elettrico ripristinato.

3/ Sala del biliardo

Le tempere e i registri inferiori risalgono al 1782, epopea del neoclassicismo siciliano e napoletano. Del resto siamo all'epoca di Lady Hamilton - che potete ammirare in questo ritratto realizzato da G. De Simone - moglie dell'ambasciatore britannico a Napoli e musa del Grand Tour, il viaggio iniziatico di artisti e facoltosi rampolli aristocratici europei che permise loro di scoprire tutte le meraviglie artistiche e paesaggistiche del Sud Italia. Tesoro del Grand Tour, questo scrittoio dipinto a mano: provenienza Napoli, fine '700.

4/ Sala da ballo

La sala da ballo, è la rappresentazione di un neoclassicismo datato 1782, (anno di costruzione del Palazzo) come si evince dallo stile decorativo della volta e dei registri inferiori. La pavimentazione è maiolica di Caltagirone, d'origine, ed è ben visibile l'usura e la traccia lasciata dal calpestio della servitù. Dipinti d'epoca che raccontano di "fatti storici" come il grande ritratto di Re Ferdinando, Sovrano del Regno Delle Due Sicilie e l'entrata di Murat a Napoli col Vesuvio in eruzione contribuiscono con i capricci architettonici del Paltronieri ad armonizzare l'aspetto decorativo della sala di rappresentanza per eccellenza.

5/ Sala della musica

La storia di quello che adesso rappresenta per decoro e arredo il fiore all'occhiello di Palazzo Castelluccio è controversa. Dal punto di vista progettuale Sinatra infatti la immagina camera da letto: Di fatto si parlerà di *chambre parade* fino ai primi dell'800. Diventa sala della musica su ordine del marchese, che condizionato dalle nuove tendenze di *chambre di niche* (*l'idea di una camera da letto più intima*) decise di convertire la funzione dell'alcove centrale che da questo momento in poi, costituì l'arco divisorio dei due salotti d'intrattenimento e al tempo stesso creò lo spazio ideale, al centro, riservato alle esibizioni di piccole orchestre. A destra e a sinistra due passaggi che garantivano alla servitù un servizio agile e non d'intralcio. I decori Le volte ottimamente conservati e anch'essi datati 1782 sono stati semplicemente ripuliti e mantengono ancora la patina d'origine. Tra gli arredi più importanti e in armonia con il decoro del salotto, uno scrittoio ed un comode siciliani barocchi e dipinti a mano; Un tavolino da the inglese periodo Giorgio III (altro omaggio al Grand Tour e ai vulcani in eruzione) e una spinetta veneta dipinta a mano del '700 posta sotto l'alcove.

6/ Galleria Rosa

La Galleria Rosa è l'esposizione di una serie di raffigurazioni paesaggistiche della Sicilia d'epoca Grand Tour '800, ma è altresì il risultato di un'accurata ricerca di arredo aristocratico europeo: un orologio Stoccolma '800; una console Romana in legno dorato che risale ai primi del '700 e della stessa epoca, un classico tavolo da gioco francese in legno intarsiato. In argento messinese del '700 le due splendide lanterne.

7/ Sala dei vulcani

In questo salone sono esposti tutti dipinti d'epoca che raffigurano vedute di vulcani in eruzione. Opere di scuola napoletana e francese di fine 700 e inizio 800 in armonia con il superbo decoro del soffitto. La carta da parti argento risale al XIX secolo è composta da 18 diverse colorazioni. E' stata perfettamente riprodotta a mano attingendo a piccoli frammenti preesistenti utilizzati come campioni per il ripristino.

8/ Sala del trono

Il decoro di questo salotto è un omaggio al Mobile d'antiquariato siciliano. Un imponente orologio, che risale alla prima metà del XVII secolo, e che proviene da una chiesa in provincia di Palermo è uno dei pezzi più importanti del Palazzo. Il meccanismo è in fase di restauro ma la struttura e le decorazioni non hanno subito alcun ritocco e sono state fonte d'ispirazione per il decoro dei registri inferiori. Le due console speculari anch'esse siciliane in trompe l'œil e adornate con un marmo «lumachella», risalgono ai primi del '700. Così come sono siciliane e rococò le poltrone e i due divani del salotto. D'epoca Barocca, manifattura veneta in legno dorato e oggetto "misterioso", il trono. Probabilmente un omaggio per celebrare un legame matrimoniale in Sicilia tra due casati che d'origine non furono siciliani. Destinatario del trono: un marchese.

9/ Sala Murat

Eccoci nel salotto dedicato a Joaquim Murat e alla sua promessa sposa Carolina Bonaparte, sorella di Napoleone. Entrambi furono sovrani del Regno di Napoli e del Regno delle Due Sicilie agli inizi del XIX secolo. Il profilo in marmo posto sopra la console in mogano è proprio quello di Carolina, Così come nel margine alto della porta è visibile un ritratto, opera di Girodet, scuola francese, del generale Murat. La scelta di un decoro in trompe l'œil giallo, è il giusto

omaggio ad un'epoca contraddistinta da una forte tendenza dello stile impero ottocentesco. Di fine '700 il salottino napoletano, e impero inizio Ottocento la poltrona in mogano realizzata da Jacob, ebanista della famiglia Bonaparte.

10/ Ingresso oratorio/sala da pranzo

Sala adiacente alla cappella privata del marchese e alla sala da pranzo. (La cappella palatina era la chiesa di Santa Lucia che si erge di fronte al Palazzo in via Cavour). Il decoro corrisponde ad una ricerca contestualizzata di cimeli religiosi siciliani e napoletani: un Cristo di manifattura Capodimonte del '700 posto sopra un confessionale palermitano di fine XVIII; un presepe napoletano dei primi dell'800; una collezione di reliquie decorate con filigrana e dipinte a mano (*Paperolles*) datate fine XVIII secolo.

11/ Terrazza

La terrazza offre prospettive verso l'interno dell'oratorio privato del marchese, della biblioteca privata del proprietario e della sala da pranzo con splendida volta caratterizzata da decori in stucco ottimamente conservati che riprendono il tema della cacciagione. L'usura dovuta al calpestio circolare delle maioliche ci suggerisce la destinazione d'uso di quello che fu da sempre il luogo prediletto dei pranzi del marchese.

12/ Cucine antiche

Adesso andremo a scoprire le cucine antiche che su ordine dell'attuale proprietario sono rimaste allo stato originario. Da apprezzare in questo caso la scelta di ripristinare il solo impianto elettrico e di non intervenire con un restauro che poteva compromettere l'atmosfera di un luogo tradizionalmente molto suggestivo. Alla vostra destra il montacarichi per le vivande, in fondo e sempre a destra il classico il forno in pietra, e per finire la sala da pranzo della servitù.

13/ Scuderie

Ed infine le scuderie. Un ambiente completamente restaurato e rinfrescato. E' stata applicata la ceramica siciliana alle mangiatoie per facilitarne la pulizia. Adiacente alle scuderie, lo spazio riservato alle carrozze. La struttura profonda delle pareti garantiva il mantenimento della frescura dei due ambienti.